

● PROROGATE DI DUE ANNI LE REGOLE ATTUALI

# Pac: cosa prevedono le regole transitorie per il 2021 e 2022

Le Regioni devono decidere come utilizzare le regole transitorie, avendo la possibilità di pubblicare nuovi bandi dei Psr, sia per le misure a investimento sia per quelle a superficie

di **Ermanno Comegna**

**D**opo quasi un anno dalla presentazione della proposta legislativa, il regolamento transitorio della Pac è stato definitivamente approvato e con tale operazione gli agricoltori europei possono contare su due anni di prolungamento delle attuali regole in materia di politica di sviluppo rurale, di pagamenti diretti e di interventi settoriali.

La Commissione europea riteneva fosse sufficiente un solo anno di proroga e, quindi, di partire con la nuova Pac da gennaio 2022. Il Parlamento e il Consiglio dei ministri non sono però stati dello stesso avviso e hanno imposto la decisione di prevedere uno slittamento biennale delle attuali regole, in modo da recuperare il tempo perso nell'approvazione del bilancio pluriennale 2021-2027 e di provvedere all'introduzione delle nuove regole senza eccessiva fretta.

Del resto si annunciano notevoli cambiamenti, soprattutto nei meccanismi di gestione e di governance, con un protagonismo potenziato assegnato ai singoli Paesi membri e l'affidamento ai servizi comunitari del ruolo di definire gli indirizzi strategici, verificare la coerenza tra le scelte nazionali e

gli obiettivi comunitari, monitorare e valutare la corretta applicazione degli interventi di politica agraria a livello nazionale e il perseguimento dei traguardi stabiliti.

Sono in tanti a essere convinti che la discontinuità rispetto al passato sia notevole ed esige una fase di preparazione e rodaggio da parte delle istituzioni europee e di quelle nazionali e regionali. Altri, invece, erano dell'avviso si potesse procedere con maggiore celerità, ma hanno dovuto arrendersi.

## Effetti sui Psr

Per il 2021 e il 2022 si continueranno pertanto ad applicare i Programmi di sviluppo rurale regionali e nazionali oggi vigenti che saranno prorogati.

**In caso di esaurimento dei fondi disponibili per il settennio 2014-2020, si potrà fare affidamento sugli stanziamenti definiti per il bilancio pluriennale 2021-2027, utilizzando pro quota le risorse per i primi due anni.**

Invece, le autorità di gestione che hanno incontrato difficoltà a impegnare i fondi disponibili possono utilizzare i residui durante il biennio di proroga e riportare lo stanziamento degli anni 2021-2022 spalmandolo negli anni compresi tra il 2023 e il 2025.

**Nei prossimi mesi le Regioni decideranno in che modo utilizzare le regole transitorie per i rispettivi Psr, avendo la possibilità di pubblicare nuovi bandi, sia per le misure a investimento sia per quelle a superficie.**

Nel caso di impegni pluriennali, come i pagamenti agroambientali, è possibile utilizzare alcune specifiche opzioni contenute nel regolamento transitorio, come il ricorso a una proroga annuale di impegni scaduti e l'apertura di nuovi bandi, ma con qualche limitazione temporale (impegni da 1 a 3 anni, salvo specifiche eccezioni).

Per quanto riguarda gli interventi settoriali per l'ortofrutta, il vino, l'olio d'oliva e l'apicoltura, il nuovo testo legislativo prolunga fino al 31 dicembre 2022 i programmi operativi oggi

## DUBBI DELLA GERMANIA SUL TRATTATO SUDAMERICANO

### Difficoltà in vista per l'accordo Mercosur

La Germania frena sul Mercosur. Dopo aver presentato l'accelerazione della ratifica a livello UE del trattato commerciale con i Paesi del blocco commerciale dell'America Latina come una delle priorità del proprio semestre di presidenza, Berlino ha «forti dubbi» sull'accordo «per come è ora, alla luce degli sviluppi attuali con le tremende perdite di foresta in Amazonia».

Lo ha detto alla stampa il 21 agosto Steffen Seibert, portavoce della cancelliera tedesca Angela Merkel confermando le indiscrezioni circolate dopo un incontro di Merkel con i ragazzi del Friday for Future (il movimento di Greta Thunberg).

L'accordo è un problema per parte dell'agricoltura europea, con il vino e i

prodotti agricoli trasformati (formaggi, pasta) tra le vistose eccezioni, e porterebbe vantaggi potenzialmente enormi su servizi e settori industriali come l'automotive. Ecco perché la Germania e i Paesi UE, con l'eccezione dell'Irlanda e qualche timido distinguo della Francia, lo hanno sempre implicitamente appoggiato, rinnovando per 20 anni il mandato negoziale alla Commissione europea fino all'accordo arrivato nel 2019.

Il cambio di governo in Brasile (passati dalla sinistra all'estrema destra di Bolsonaro) e Argentina (dal liberale Macri al peronista Fernández) e gli attuali equilibri nell'Europarlamento, dove di fatto manca la maggioranza a favore dell'accordo, suggeriscono prudenza. **A.D.M.**

● I RISULTATI DEL CONTROLLO UFFICIALE PER IL 2018

# Agrofarmaci: Italia promossa sui residui nel cibo

esistenti e introduce alcune regole di comportamento alle quali le autorità nazionali che formulano i programmi strategici e le organizzazioni dei produttori che sono beneficiari devono attenersi durante la fase di transizione.

## Valore dei titoli Pac

Non trascurabili sono le conseguenze che riguardano la gestione del regime dei pagamenti diretti della Pac fino a tutto il 2022.

In Italia gli agricoltori continueranno a utilizzare i titoli storici individuali fino all'anno di domanda 2022 compreso. Però il Mipaaf dovrà decidere se applicare la convergenza interna per il corrente anno e per i due successivi.

**Nel caso di rinuncia alla convergenza, il valore dei titoli Pac subirà comunque una diminuzione lineare, in conseguenza alla decisione politica assunta durante il Consiglio straordinario del 17-21 luglio scorso di ridurre la dotazione disponibile a livello di Stati membri per i pagamenti diretti nell'ambito del bilancio pluriennale 2021-2027. Si calcola un taglio indicativo di circa il 6%.**

Qualora, invece, l'Italia decidesse per proseguire con la convergenza interna, ci sarà prima la riduzione lineare per tenere conto della riduzione del massimale, cui segue una modifica del valore dei diritti individuali, con riduzioni a carico di quelli con valore superiore alla media nazionale e aumento per gli altri.

**Nel 2021 e 2022 potrebbe influire sul valore dei diritti anche la decisione in materia di riserva di crisi, considerato che, in base alle decisioni sancite in occasione dell'accordo sul bilancio pluriennale, la parte non utilizzata nel corso del 2020 non sarà oggetto di restituzione a favore degli agricoltori che hanno subito il prelievo (tasso di adattamento), ma sarà traslata al 2021.**

Il Mipaaf è ora al lavoro per impostare un decreto con il quale formalizzare le decisioni lasciate alla discrezionalità dei Paesi membri, con particolare riferimento a quella in materia di convergenza interna, per poi trasmetterlo ai competenti servizi comunitari.

**Ermanno Comegna**

**Ancora una volta i controlli dimostrano la sicurezza degli alimenti in Italia: solo lo 0,8% presenta residui superiori al consentito. Per l'ortofrutta il dato è dell'1,1%, migliore dell'anno precedente**

di **Alberto Andrioli**

**I**l Ministero della salute ha pubblicato i risultati del «Controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari negli alimenti relativo all'anno 2018».

Si tratta delle rilevazioni che annualmente vengono effettuate a campione secondo le normative europee su frutta e ortaggi, cereali e farine, olio, vino e prodotti per neonati.

I campioni analizzati nel 2018 in Italia sono cresciuti ancora, superando i 12.000, mentre le analisi complessi-

vamente effettuate sono state più di 1,8 milioni.

Va detto subito che anche quest'anno i risultati per l'Italia sono molto positivi, i migliori in Europa: i campioni irregolari, cioè con residui superiori ai limiti di legge, sono stati complessivamente lo 0,8% contro lo 0,9 del 2017.

Per quanto riguarda l'**ortofrutta** la percentuale dei campioni irregolari si ferma all'1,1% contro l'1,3 del 2017: in pratica parliamo di 79 campioni non a norma su 7.156.

Esaminando separatamente le due categorie, la frutta fa meglio degli ortaggi (0,8% contro 1,4%), mentre le posizioni si invertono se consideriamo i campioni «puliti», cioè privi di qualsiasi residuo: ben il 65,6% degli ortaggi non presenta residui, contro il 38,3% della frutta.

Per quanto riguarda i campioni multiresiduo, cioè regolari ma con più di un residuo rilevato, rappresentano il 28,1% dell'ortofrutta, il 15,2% per gli ortaggi e il 39,8% per la frutta.

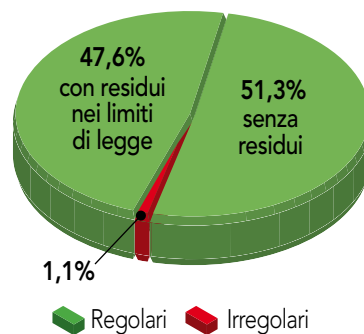
Per quanto riguarda le altre categorie, i **cereali** fanno registrare solo 8 campioni con residui oltre il consentito su 1.467 (lo 0,5%) mentre ben il 77,1% dei campioni è privo di residui. Da segnalare che un solo campione di frumento (italiano) aveva residui, peraltro entro i limiti, di glifosate.

«Percorso netto» invece per **vino e olio**, che non registrano alcuna irregolarità.

Per quanto riguarda l'olio il 96,2% dei campioni è privo di residui mentre per il vino i campioni senza residui rappresentano il 56,9%, contro il 43,1% che fanno riscontrare residui comunque entro i limiti di legge.

Infine, per quanto riguarda i **prodotti biologici** un solo campione è risultato irregolare mentre quelli regolari ma con presenza di residui sono stati il 5,2%.

## Incidenza dei residui di prodotti fitosanitari nell'ortofrutta italiana nel 2018



Dati 2018. Fonte: Ministero della salute.

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.